

DISTRETTO MURGIANO DEL MOBILE IMBOTTITO

La scommessa del rilancio

Fillea: necessaria l'apertura di un confronto per salvare la Natuzzi

“Ripartire dal Mezzogiorno, dal suo riscatto economico e produttivo, colmare il ritardo con il resto del paese, sperimentando un percorso di sostegno allo sviluppo e di rilancio del distretto del mobile imbottito che sappia puntare sulla qualità del lavoro e sulla vitalità di impresa”. Questa la sfida che lancia la Fillea Cgil e che è stata ribadita a chiare lettere da Walter Schiavella, segretario generale della categoria, in occasione di un convegno svoltosi lo scorso 11 novembre a Santeramo del Colle, tra Bari e Matera, sul rilancio del polo del salotto murgiano. È già da qualche mese che il sindacato chiede l'apertura di un confronto con imprese e istituzioni locali su come affrontare la crisi senza precedenti che coinvolge la più grande azienda del settore, la Natuzzi, e le tante piccole e medie imprese del territorio. Una crisi che rischia di ridisegnare pesantemente il profilo di questo distretto, già oggi molto ridimensionato in numero di aziende, circa 150 delle oltre 500 censite nel 2002, e che occupa circa 8.000 addetti, contro i 14.000 di sei anni fa. Una crisi strutturale di un settore che ha visto per anni l'Italia leader indiscusso del mercato internazionale.

Già, perché quello del salotto è un mercato che solo nel '98, secondo i dati del Centro studi industria leggera, parlava prevalentemente italiano, mentre oggi parla soprattutto cinese. Dalla posizione dominante che aveva dieci anni fa, con la copertura del 33,7 per cento dell'intero mercato mondiale, l'Italia nel 2006 ha subito il sorpasso da parte della Cina e oggi rischia di trovarsi alle spalle anche della



Polonia, come confermano i dati del 2007. E mentre scende la produzione italiana del settore, che dai 3.458 milioni di euro del 2000 passa ai 2.854 del 2007, con un calo nell'ultimo anno del 2,4 per cento, il fatturato delle esportazioni passa dai 2.341 milioni di euro del 2000 ai 1.868 del 2007. Uno scenario in cui a subire una modifica è stato anche il mercato, che nel 2002 vedeva gli Usa principali importatori di mobile imbottito italiano, con una quota di oltre il 21 per cento, seguiti dal Regno Unito, con il 18,6, e dalla Francia, con il 15,5. Nel 2007 è la Francia la maggiore importatrice, con il 22,6 per cento, seguita da Regno Unito, con il 18, e Germania, con il 10. All'interno di questa crisi, cade quella del distretto murgiano, i cui fatturati in *export* nel 2002, anno di massima espansione, rappresentavano più della metà dell'intero fatturato italiano del set-

tore (1.272 milioni di euro su 2.441 totali). Quei fatturati oggi sono scesi drasticamente: nel 2007 si sono fermati a 667 milioni di euro su 1.868 totali.

È di fronte alla crudezza di questi dati che la Fillea lancia la sfida a istituzioni locali, governo e mondo delle imprese, per dare un futuro al distretto, “a partire dal sostegno ai redditi e ai salari, per far ripartire i consumi interni anche su questo settore - spiega Schiavella -, che per troppo tempo ha guardato soltanto al mercato estero. Occorrono risorse e investimenti da parte del governo sulla ricerca, per favorire un processo d'innovazione di prodotto, di crescita di dimensione d'impresa. Servono nuove politiche industriali che pongano al centro il tema della qualità della produzione, del lavoro e dei diritti e dei lavoratori”.

BARBARA CANNATA